

# La commissione banche rotte non fa nulla ma la paghiamo

Via libera all'organo parlamentare che indagherà sul credito. In soli sei mesi non avrà il tempo di accertare niente. E poche sedute ci costeranno 150 mila euro

Casini presidente di un organismo che costerà e non servirà a nulla

## La commissione banche rotte è una farsa

**PROGRAMMA** *Si partirà dalla verifica degli istituti salvati come Mps per poi passare al caso Etruria. I grillini vogliono chiamare in causa perfino Mario Draghi*

di **SANDRO IACOMETTI**

Di sicuro, per ora, c'è che la Commissione d'inchiesta sulle banche costerà ai contribuenti 150 mila euro, metà a carico del Senato, metà a carico della Camera. Soldi che serviranno a consentire un

funzionamento dell'organismo per un pugno di mesi, 6-7 nella migliore delle ipotesi. Periodo in cui i parlamentari dovranno anche occuparsi della discussione della legge elettorale e dell'approvazione della legge di stabilità.

Un buon affare per gli italiani e per i risparmiatori traditi? Ne è convinto Pier Ferdinando Casini, che dopo aver giudicato «inutile» l'idea della commissione ne ha accettato con entusiasmo la presidenza, per «dovere istituzionale», che viene prima delle «inclinazioni personali». Il neo presidente ha già messo in chiaro che l'organismo non sarà «un palcoscenico per la campagna elettorale» e che grazie ad un patto tra gentiluomini sarà possibile convocare le sedute anche lunedì e venerdì.

Patto che, evidentemente, deve essere ancora siglato, considerato che ieri dopo l'elezione dei vertici della commissione, con la nomina dei vicepresidenti Renato Brunetta (FI) e Mauro Marino (Pd) e dei segretari Karl Zeller (gruppo Aut) e Paolo Tosato (Lega), i lavori sono stati aggiornati alla prossima settimana, quando si dovrà votare il regolamento interno

su cui l'ufficio di presidenza ha detto di volersi mettere rapidamente all'opera, già da oggi.

Il terreno di indagine è praticamente illimitato. I lavori della Commissione dovrebbero partire dalla verifica della gestione degli istituti in crisi o oggetto di salvataggio pubblico come Mps o le venete. Ma l'intenzione è quella di indagare anche sulle quattro banche finite in risoluzione Etruria, Banca Marche, Carichieti e Carife. Il Movimento Cinque Stelle ha addirittura chiesto di partire dai primi anni del 2000, ritenendo che anche l'attuale presidente della Bce, Mario Draghi, ex governatore della Banca d'Italia debba essere ascoltato in relazione all'acquisizione di Antonveneta da parte di Mps. Una volta definito il perimetro temporale e gli istituti su cui accendere i riflettori l'indagine riguarderà le modalità di raccolta della provvista, gli strumenti utilizzati e i criteri di remunerazione dei manager. Ma anche la correttezza del collocamento presso il pubblico, con riferimento ai piccoli risparmiatori e agli investitori non istituzionali, dei prodotti finanziari, soprattutto quelli ad alto rischio, e con particolare riguardo alle obbligazioni bancarie. Oggetto di indagine anche le forme di erogazione del credito a imprenditori di particolare rilievo e la diffusione di pratiche scorrette di abbinamento tra prestiti e vendita di azioni o di altri strumenti finanziari. Sotto la lente pu-

re la struttura dei costi, la ristrutturazione del modello gestionale e la politica di aggregazione e fusione degli istituti nonché l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione dei prodotti.

Una mole di compiti per cui non basterebbe, forse, una legislatura intera. Basti pensare alla lunga lista di audizioni che dovranno essere disposte per ottenere le informazioni richieste. Secondo i grillini la commissione nasce già morta. «Gli scheletri», dicono i parlamentari M5S, «rimarranno tutti nell'armadio. La designazione di Casini a presidente è l'atto di killeraggio definitivo ai danni dell'organismo. Possiamo celebrarne il funerale». Assai scettico pure Enrico Zanetti, che definisce la commissione «una farsa». Dopo aver rinviato per due anni la commissione, ha spiegato l'ex viceministro dell'Economia, il Pd ha messo «un presidente che garantisca che anche nel pochissimo tempo residuo non si corra il rischio di fare qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA COMPOSIZIONE

### ■ Per il Pd

deputati: **Francesco Bonifazi, Susanna Cenni, Gian Pietro Dal Moro, Carlo Dell'Aringa, Matteo Orfini, Giovanni Sanga, Luigi Taranto, Franco Vazio**

senatori: **Camilla Fabbri, Stefania Giannini, Mauro Del Barba, Andrea Marucci, Franco Mirabelli, Gian Carlo Sangalli**

### ■ Per Forza Italia

deputato: **Sandra Savino**  
senatori: **Remigio Ceroni, Antonio D'Alì**

### ■ Per M5S

deputati: **Carla Ruocco, Carlo Sibilia, Alessio Mattia Villarosa**  
senatori: **Gianni Pietro Girotto, Carlo Martelli**

### ■ Per rticolo 1-Mdp

deputato: **Davide Zoggia**  
senatore: **Maurizio Migliavacca**

Senatore **Pier Ferdinando Casini** (Ap),  
presidente

Senatore **Mauro M. Marino** (Pd), vicepresidente

Onorevole **Renato Brunetta** (Fi), vicepresidente

### ■ Per il gruppo Misto

deputato: **Daniele Capezzone**  
senatori: **Raffaella Bellot, Francesco Molinari**

### ■ Per Ala-Scelta civica

deputato: **Enrico Zanetti**  
senatore: **Marco Lionello Pagnoncelli**

### ■ Per Alternativa popolare

deputato: **Paolo Tancredi**

### ■ Per Fratelli d'Italia

deputato: **Giorgia Meloni**

### ■ Per Sinistra italiana-Sel

deputato: **Giovanni Paglia**

### ■ Per Democrazia solidale-Centro democratico

deputato: **Bruno Tabacci**

### ■ Per Federazione della libertà

senatore: **Andrea Augello**

### ■ Per Grandi autonomie e libertà

senatore: **Paola De Pin**

Senatore **Paolo Tosato** (Lega), segretario

Senatore **Karl Zeller** (Aut.), segretario

P&G/L

